

ALLA POLITECNICA REDUCE DALLA TARGA TENCO 2016, E' LA PROPOSTA DEL KLANG FESTIVAL PER L'AULA MAGNA
«La fine dei vent'anni»: Motta la racconta ai ventenni

E' UNO dei cantautori più interessanti e amati della nuova scena musicale italiana, come testimoniato dalla Targa Tenco 2016 vinta con 'La fine dei vent'anni' (miglior album d'esordio) e dal Premio Speciale Pimi del Mei. Parliamo di Motta, atteso giovedì (ore 21, biglietti 10 euro) nell'aula magna dell'Università Politecnica delle Marche di Ancona nell'ambito di 'Klang altri suoni, altri spazi', rassegna promossa dall'Amat e dal Loop Live Club. Motta ha conquistato critica e pubblico per la capacità di equilibrare le risonanze di una certa tradizione cantautorale con l'inevitabile natura cosmopolita della musica d'oggi, dimostrata nella sua fortunatissima opera prima, dopo le esperien-

ze con i Criminal Jokers (dei quali era paroliere, cantante e batterista). Un bagaglio importante ha aiutato il giovane musicista toscano a mettere a fuoco il bisogno di raccontare e di raccontarsi con naturalezza, oltre quel limbo che separa lo scrivere una canzone personale dalla capacità di farla vivere anche agli altri.

IL RISULTATO è 'La fine dei vent'anni', uno dei dischi italiani più apprezzati del 2016. Un album dalle forti tinte autobiografiche, dove Motta riflette sul passare del tempo e sulle sue origini e sul passaggio all'età adulta. Nel disco convivono canzoni a cavallo tra rock, folk e pop, sospese tra spunti autobiografici e momenti più legati alla sperimentazione so-



PROMESSA
Motta ha vinto anche il premio speciale del Mei

nora. Un disco bellissimo, fatto di canzoni di una concretezza disarmante cantate pronunciando ogni singola parola come fosse l'ultima, con una tensione e una ferocia fonetica di rara potenza che a volte sfocia in un'inaspettata dolcezza. Motta accetta di mettersi a nudo utilizzando un tappeto di suoni e colori vastissimi, impossibili da racchiudere in una definizione. E' canzone d'autore, ma anche pop. Non rinuncia all'impatto e alle asperità del rock, ma guarda in direzioni e mondi diversi. Non segue un modello preciso, non cerca di rifarsi a una tradizione, preferisce mischiare con orgoglio tutte le sonorità con cui è cresciuto e dare vita a un insieme per certi versi unico e fresco.